

## **ECO - Co2, Assocarni-Assalzo: Emissioni serra non dipendono da noi**

*Se ne parla domani a convegno su zootecnia degli industriali di settore*



Roma, 22 giu (Il Velino) - Un tema caldo e attuale quello al centro del convegno di Assalzo e di Assocarni su "L'allevamento per un mondo sostenibile" previsto per domani a Roma. Con la zootecnia che si sposa all'ambiente mettendo i puntini sulle "i" dopo anni di accuse. "Si tratta di un convegno sulla sostenibilità del comparto e sulle emissioni da parte della zootecnia di gas a effetto serra", spiega al VELINO il responsabile area economica di Assalzo, l'associazione nazionale dell'industria mangimistica italiana alla quale aderiscono oltre 120 aziende, che rappresentano circa il 75 per cento della produzione realizzata in Italia per un fatturato complessivo di circa 5 miliardi di euro e un'occupazione di 9000 addetti diretti. Una vecchia storia quella sulle emissioni di gas serra su cui ora "vogliamo fare chiarezza", tuona Usai. A puntare l'indice sulla zootecnia mondiale era stato, nel 2002, il dossier Fao "Livestock long shadow" secondo il quale il settore zootecnico sarebbe la causa del 18 per cento delle emissioni di gas serra. Quasi pari a quelle causate dall'industria e maggiori di quelle causate dai trasporti (13 per cento). Ma nel dossier non si dice però che i bovini riassorbono Co2. Allungando un'ombra sull'eventuale intento di spostare l'attenzione dall'inquinamento derivante dai trasporti a quello proveniente dall'agricoltura. "Ci siamo accorti – prosegue Usai – che gli studi prodotti fino ad oggi si prestano in realtà a facili strumentalizzazioni. Non esiste ad oggi una metodologia di calcolo sui dati di emissione di gas serra per singoli comparti". Praticamente i dati sono quelli, ma lasciano spazio a interpretazioni di parte. "La zootecnia vive un momento di difficoltà, non serve introdurre nuovi adempimenti (costosi) generati dall'imputazione di cose che in realtà non dipendono da noi", continua il responsabile economico di Assalzo. Tanto è vero che "i recenti dati Inea e Ispra parlano chiaro. Le cose stanno in maniera diversa. E questo vale anche per l'allevamento intensivo".

**(esp) 22 giu 2010 16:59**